

IN RICORDO DI FRANCESCO PARDI

È prematuramente scomparso, all'età di 58 anni, il professor Francesco Pardi.

Nato a Ozieri, provincia di Sassari, il 4 settembre 1944, ha frequentato le scuole medie e superiori a Pisa, dove si è laureato in Giurisprudenza presso la locale Università. Dal 1982 è ricercatore confermato presso la Facoltà di Scienze Politiche e nel 1992 risulta vincitore nel concorso di professore di seconda fascia di Sociologia generale. Come associato viene chiamato nella Facoltà di Economia dove insegna Sociologia e, inoltre, ha un affidamento di Etica Sociale nella Facoltà di Scienze Politiche, sempre a Pisa. Nel 2000 vince il concorso di professore di prima fascia e viene chiamato nella stessa località pisana.

Dal 1999 è coordinatore della sezione *Teorie sociologiche e trasformazioni sociali* dell'Associazione Italiana di Sociologia (AIS).

La sua ricca produzione scientifica si è articolata su una pluralità di temi che spaziano dalla teoria generale al governo della città, dall'ambiente alla negoziazione politica tra interessi divergenti, fino alla questione della morale, perseguendo, all'interno di un vasto ambito di interessi intellettuali e di linee di ricerca, una coerenza teorica e metodologica che ha arricchito via via il suo itinerario di studi.

Sempre impegnato nell'affrontare tematiche teoriche di grande rilievo sociologico, nel suo intenso lavoro di ricerca ha offerto contributi particolarmente significativi e ricchi di spunti del tutto originali. Tra i suoi numerosi meriti in ambito scientifico, mi pare importante sottolineare soprattutto il suo impegno nel superare la rigidità di schemi ricorrenti, anche mediante l'apporto di discipline di confine, rielaborando in modo originale la teoria dell'attore e la teoria sistemica, in piena autonomia di pensiero e dando spazio alle istanze innovative che irrompono dal sociale. Un dato specifico della sua produzione è costituito dal modo in cui ha orientato empiricamente la sua riflessione teorica. È proprio l'introduzione nell'analisi sociologica delle metodologie e degli stili intellettuali, propri delle scienze cognitive, che ha assecondato questa istanza di verifica dei presupposti e delle modalità dell'azione nel suo concreto declinarsi come esperienza storica nel quotidiano e nell'impegno progettuale individuale e collettivo.

Vorrei ricordare ancora la sua sicura padronanza della letteratura sociologica, accompagnata da una solida cultura generale soprattutto di discipline di confine come la filosofia, la storia, ecc., ma anche una sua non comune capacità critica e una decisa autonomia di pensiero. Queste qualità gli hanno consentito di raggiungere risultati di alto valore scientifico che lo collocano quale figura di grande rilievo all'interno della sociologia italiana contemporanea. Resta quindi il profondo rammarico per la brusca interruzione di un itinerario di riflessione che avrebbe potuto offrirci tanti altri contributi significativi. Ciò che ci lascia merita di essere ulteriormente ripreso e sviluppato per la ricchezza a cui ho appena accennato e che dovrebbe attrarre i giovani studiosi che gli sono stati particolarmente vicini nel suo lavoro intellettuale e scientifico.

Se queste poche note descrivono molto succintamente un profilo di Francesco Pardi come sociologo e come intellettuale, molto altro rimane da dire su Francesco, carissimo amico che ho avuto la fortuna di apprezzare e ammirare nel tempo, soprattutto per le sue straordinarie doti umane: la profonda sensibilità, l'attenzione costante e la disponibilità generosa per gli altri, l'agire leale, franco e senza ombre, l'amicalità e la cordialità innate che gli facevano affrontare con una serenità inattaccabile contrasti, malintesi e conflitti non voluti. Di Francesco colpiva tutti una sorta di candore quasi disarmante nel relazionarsi agli altri, non certo un segno di ingenuità, bensì manifestazione di una libertà di pensiero e di una salda purezza del cuore, che non concepisce direttamente il male, semmai lo subisce. Ho infatti condiviso con lui la sua profonda sofferenza, ma libera da malanimo, di fronte a quanti hanno cercato di contrastarlo e di emarginarlo all'interno del mondo accademico.

Francesco Pardi ha aderito con entusiasmo e impegno a «Sociologia per la Persona», portando un suo originale contributo scientifico e umano, che potrà essere difficilmente sostituito. Ricordo l'ultimo incontro avuto con lui a Palermo in cui mi confidò «il nostro non è solo un gruppo di colleghi che hanno interessi scientifici e accademici comuni ma è soprattutto un gruppo di amici». Francesco rappresenta una testimonianza e un esempio eccezionali di come sia possibile coniugare una grande umanità con un forte impegno scientifico. Egli rimane nel cuore di quanti hanno avuto la fortuna di incontrarlo e di vivere con lui l'amicizia come dono.

VINCENZO CESAREO
*Dipartimento di Sociologia
Università Cattolica di Milano*